

RESOCONTO SOMMARIO

98.

SEDUTA DI LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Ciabbarri Vincenzo (gruppo PDS)	11, 15
(Annunzio della presentazione)	4	Ciccio messere Roberto (gruppo federalista europeo)	11
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3, 4	Labriola Silvano (gruppo PSI)	8, 10
(Trasmissione dal Senato)	3	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	14
In morte del deputato Dutto:		Ripa di Meana Carlo, <i>Ministro dell'ambiente</i>	9
Presidente	3	Rutelli Francesco (gruppo dei verdi)	10, 13
Interpellanze e una interrogazione (Svolgimento):		Silvestri Giuliano (gruppo DC)	11, 14
Presidente	9, 10, 13	Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra nazionale)	10, 13
Abbatangelo Massimo (gruppo MSI-destra nazionale)	15	Missioni	3
Angelini Pietro Mario (gruppo DC)	9	Per lo svolgimento di una interrogazione:	
Azzara Carmelo, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11	Presidente	3
Caprioli Milziade (gruppo rifondazione comunista)	11, 14	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	15

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

Proposta di legge (Discussione):

S. 590. — Senatori Covi ed altri: *Disposizioni sull'efficacia di norme della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (approvata dal Senato) (1746) e concorrenti proposte di legge: Maceratini ed altri: Differimento della data di entrata in vigore della legge 26 novembre 1990, n. 353, recante provvedimenti urgenti per il processo civile (986); Pierluigi Castagnetti ed altri: Modifica all'articolo 90 della legge 26 novembre 1990, n. 353, recante provvedimenti urgenti per il processo civile (1108); Polizio: Rinvio dell'entrata in vigore di alcune disposizioni delle leggi 26 novembre 1990, n. 353, recante provvedimenti urgenti per il processo civile, e 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni delle predette leggi, del codice di proce-*

PAG.	PAG.
dura civile e delle altre leggi in materia di giustizia civile (1718)	5
Presidente	5, 6, 7, 8
Colaiani Nicola (gruppo PDS)	8
De Cinque Germano, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	6
Ferrauto Romano (gruppo PSDI)	7
Lazzati Marcello Luigi (gruppo lega nord)	7
Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	6
Martucci Alfonso (gruppo liberale)	6
Mastrantuono Raffaele (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	5
Nicoira Benedetto Vincenzo (gruppo DC) ..	8
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi)	7
Su un lutto del deputato Mariapla Garavaglia:	
Presidente	3
Ordine del giorno della seduta di domani ...	15

La seduta comincia alle 16.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 novembre 1992, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Caccia, Caldoro, Cicciolessere, d'Aquino, De Carolis, De Paoli, Ferrarini, Foschi, Gottardo, Leccisi, Mannino, Tatarella, Terzi e Trabacchini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

In morte del deputato Dutto.

PRESIDENTE informa la Camera che il 26 novembre 1992 è deceduto il deputato Mauro Dutto.

Il Presidente della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che desidera ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Il Presidente della Camera ricorderà la figura dell'onorevole Dutto in una delle prossime sedute.

Su un lutto del deputato Mariapia Garavaglia.

PRESIDENTE informa la Camera che il deputato Mariapia Garavaglia è stata colpita da grave lutto: la perdita del padre.

Alla collega così duramente provata negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del più profondo cordoglio, che desidera ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso, in data 20 novembre 1992, alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 668. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante interventi urgenti nelle zone della regione Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche » (approvato dal Senato) (1932).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 2 dicembre 1992.

Il Presidente del Senato ha trasmesso, in data 27 novembre 1992, alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 706. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 otto-

bre 1992, n. 407, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione » (*approvato dal Senato*) (1948).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede referente, con il parere della I e della X Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 3 dicembre 1992.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 25 novembre 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1992, n. 457, recante integrazione dei presupposti per l'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi » (1940).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'agricoltura e delle foreste, con lettera in data 25 novembre 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1992, n. 458, recante misure urgenti in materia di affitti agrari » (1941).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla X Commissione permanente (Attività produttive) con il parere della I, della II, della V e della XI Commissione;

alla XIII Commissione permanente (Agricoltura) con il parere della I, della II e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 3 dicembre 1992.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, *ad interim*, delle partecipazioni statali, con lettera in data 27 novembre 1992, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1992, n. 452, recante disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica » (1946).

Dall'apposita comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri risulta che tale disegno di legge di conversione — già presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, al Senato della Repubblica il 23 novembre 1992 — è stato dal Governo trasferito alla Camera dei deputati, con il consenso del Presidente del Senato.

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla X Commissione permanente (Attività produttive), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2

dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 3 dicembre 1992.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 28 novembre 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 27 novembre 1992, n. 462, recante disposizioni urgenti e necessarie per assicurare il funzionamento del servizio di distribuzione dei generi di monopolio » (1949).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti, con lettera in data 28 novembre 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 27 novembre 1992, n. 463, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi » (1950).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla VI Commissione permanente (Finanze) con il parere della I, della IV, della V e della XI Commissione;

alla IX Commissione permanente (Trasporti) con il parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 3 dicembre 1992.

Discussione della proposta di legge: S. 590. — Senatori Covi ed altri: Disposizioni sull'efficacia di norme della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (approvata dal Senato) (1746) e delle concorrenti proposte di legge: Maceratini ed altri: Differimento della data di entrata in vigore della legge 26 novembre 1990, n. 353, recante provvedimenti urgenti per il processo civile (986); Castagnetti Pierluigi ed altri: Modifica all'articolo 90 della legge 26 novembre 1990, n. 353, recante provvedimenti urgenti per il processo civile (1108); Polizio: Rinvio dell'entrata in vigore di alcune disposizioni delle leggi 26 novembre 1990, n. 353, recante provvedimenti urgenti per il processo civile, e 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni delle predette leggi, del codice di procedura civile e delle altre leggi in materia di giustizia civile (1718).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 5 novembre scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*, riferendo oralmente, osserva che lentezze e ritardi caratterizzano le procedure burocratiche dell'apparato della giustizia civile e ne rendono urgente la revisione. Tali esigenze dovrebbero al più presto essere affrontate dal Governo, anche in relazione alla novella processuale relativa al giudice di pace, l'entrata in vigore della quale è differita dalla proposta di legge n. 1746. I comuni interessati, ad esempio, non hanno ancora provveduto a predisporre gli edifici dove allocare i nuovi uffici e la situazione è aggravata dalla permanente incertezza sulle competenze penali del giudice di pace. Profili

organizzativi e funzionali dovranno dunque essere considerati affinché la riforma che si sta ponendo in essere non sia vanificata prima ancora di entrare in vigore.

La questione del personale amministrativo non può essere ulteriormente trascurata, se è vero che saranno necessarie circa 19 mila nuove assunzioni ai fini del funzionamento del nuovo ufficio del giudice di pace. I ritardi dei quali si è detto hanno reso inevitabile il rinvio dell'entrata in vigore di questa riforma, che potrebbe determinare un processo deflattivo della congestione in cui versa la giustizia.

Il testo in esame risponde a questa esigenza. La Commissione ha lasciato immutate le soluzioni approvate dal Senato, delle quali dà sinteticamente conto.

Sottolinea in conclusione l'esigenza di approvare sollecitamente il provvedimento e chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna di sue considerazioni integrative.

PRESIDENTE lo consente.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GIULIO MACERATINI rileva che la proposta di legge n. 1746 - su cui esprime il fermo dissenso del gruppo del MSI-destra nazionale - rappresenta l'ennesimo tentativo di risolvere con funambolismi i cronici problemi della giustizia.

Le modificazioni introdotte nel processo civile esigono indubbiamente l'elaborazione di norme transitorie: ma la previsione di un triplice regime per i giudizi pendenti costituisce un espediente disastroso.

Sarebbe stato preferibile fissare semplicemente al 1° gennaio 1995 la data di entrata in vigore delle nuove norme sul processo civile, ponendo mano nel corso del 1993 e del 1994 a tutte le misure necessarie ad assicurarne l'attuazione. Occorre far tesoro dell'esperienza ricavata dalla riforma del rito penale, ed evitare di ripeterne gli errori.

Invece, con le norme contenute nel testo in esame, per lungo tempo conviveranno tre diversi riti civili. Preoccupazioni in tal senso sono state espresse dall'Associazione nazionale magistrati e dalle camere civili.

La soluzione prospettata dalla sua proposta di legge n. 986 consentirebbe di evitare inutili complicazioni e regimi differenziati, che varranno soltanto ad aggravare le condizioni già comatose della giustizia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ALFONSO MARTUCCI osserva che i gravi problemi della giustizia sono generalmente poco compresi dall'opinione pubblica; essi emergono pienamente solo allorquando il cittadino si ponga personalmente e direttamente in contatto con tale settore.

Non si è provveduto a dare attivazione tempestiva all'istituto del giudice di pace: il rinvio è dunque doloroso ma necessario. È necessaria d'altronde una riforma organica dell'ordinamento giudiziario e del codice di procedura civile, e sarebbe stato opportuno intervenire insieme su tutti questi aspetti. Perplessità destano poi le competenze penali della magistratura onoraria: la selezione dell'organico va effettuata con grande cura.

Si rende necessario altresì prestare attenzione ai problemi applicativi legati all'entrata in vigore delle novelle al codice di procedura civile e delle norme sul giudice di pace ed alle connesse esigenze di personale: a tale fine sarebbe auspicabile, seguendo indicazioni provenienti dal Consiglio nazionale forense, l'istituzione di una commissione ministeriale composta da magistrati, professori universitari e avvocati.

Per quanto detto, anticipare i tempi di entrata in vigore consentirebbe un più ampio periodo di sperimentazione delle nuove norme.

Pur con queste precisazioni, esprime il suo sostegno al provvedimento invitando però l'Assemblea a valutare attentamente le proposte emendative che saranno presentate.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Romano, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

ALFONSO PECORARO SCANIO rileva che l'esecutivo appare spesso inadeguato a far buon uso dello strumento della delega, con conseguente necessità di proroghe.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Non vi è nessuna certezza, del resto, che il Governo, sin qui inadempiente, sia in grado di rispettare una nuova scadenza: tra l'altro in questo arco di tempo il ministro di grazia e giustizia è sempre stato l'onorevole Martelli. Si pone dunque un problema di rapporti fra esecutivo e legislativo.

Occorre ridurre al minimo la proroga senza prevedere differenziazioni per l'entrata in vigore delle varie norme, e prevedere che le Commissioni parlamentari possano esprimere un parere ulteriore sulla questione.

Le inadempienze del Governo si traducono spesso in gravi disagi per i cittadini: cita ad esempio l'attuale paralisi della giustizia penale conseguente alla necessità di rivedere i contratti relativi alla trascrizione degli atti processuali; a meno che questa paralisi non sia funzionale all'intento di appaltare in forme scorrette queste funzioni con il pretesto dell'urgente necessità. Sarebbe dunque opportuno che il ministro Martelli si prendesse maggior cura dei problemi reali della giustizia rinunciando a prese di posizione di carattere propagandistico.

MARCELLO LUIGI LAZZATI rileva che il provvedimento in esame è sorprendentemente in contrasto con il programma del Governo. Il gruppo della lega nord è contrario all'istituzione del giudice di pace che porterebbe non solo ad una denegata giustizia, ma anche allo sfascio dell'apparato giudiziario.

La mancata efficacia delle norme relative, del resto, non è dovuta al fatto che

si devono ancora definire le competenze penali, ma essenzialmente al fatto che si vorrebbe una giustizia a costo zero. Il giudice di pace, infatti, per come è stato congegnato l'istituto, non è una figura facilmente riscontrabile nella realtà, visto che dovrebbe trattarsi di un cinquantenne dottore in giurisprudenza di grande esperienza che rinunci ad ogni altra attività per godere del solo modesto reddito proveniente da tale incarico. Anche la situazione strutturale, soprattutto delle preture circondariali, non facilita certo l'introduzione di quest'istituto. La prevista modifica di alcune norme, al fine di realizzare una mini-riforma del processo civile, non è in realtà facilmente realizzabile. L'entrata in vigore di norme come quelle in esame porterebbe dunque al blocco anziché allo snellimento del carico di lavoro nelle preture (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ROMANO FERRAUTO ritiene che il rinvio della riforma del processo civile — la cui urgenza è pure generalmente riconosciuta — non gioverebbe a risolvere alcun problema, differendo soltanto l'inizio del necessario periodo di prova. Per questo, il gruppo del PSDI è favorevole al provvedimento in esame. Esso auspica tuttavia che la fase di avvio di questa nuova esperienza sia meno lenta e accidentata di quella corrispondente in materia penale. Richiama su ciò l'attenzione del Governo, tanto più opportuna in quanto la giustizia civile ha goduto sinora di ridotto interesse, determinandosi uno stato di fatto per il quale al cittadino è sovente negato il riconoscimento dei propri diritti in sede giurisdizionale.

Preannuncia la presentazione di un emendamento tendente ad assegnare al giudice conciliatore la competenza per cause di valore anche superiore ad un milione e inferiore a tre milioni di lire, al fine di assicurare un alleggerimento degli oneri ricadenti su altri organi giudiziari.

Con queste osservazioni, conferma il giudizio favorevole dei deputati del gruppo del PSDI (*Applausi*).

NICOLA COLAIANNI osserva che il provvedimento in esame dimostra l'incapacità del Governo a tener fede agli impegni assunti: non si sono nominati i giudici di pace, né si è proceduto alla definizione della pianta organica ed al reperimento delle sedi.

Il mancato rispetto dei termini lascia inattuata riforme importanti, a causa dell'azione inefficiente del Ministero di grazia e giustizia. Il rinvio di un anno previsto dal provvedimento in esame — peraltro evidentemente necessario — non fugge i dubbi su nuovi inadempimenti del Governo: occorre predisporre un adeguato controllo sull'attuazione degli interventi.

Non concorda sulla richiesta di proroga dei termini relativi alla definizione delle competenze penali dei giudici di pace, motivata con la necessità di attendere l'emanazione della legge sulla depenalizzazione: occorre provvedere invece sollecitamente nel termine semestrale previsto, aderendo a precise istanze del mondo forense e rendendo così possibile attivare la figura del giudice di pace, nella pienezza delle sue competenze, dal 1° gennaio 1994.

L'anticipazione parziale della riforma del giudizio civile non è convincente: la disciplina del procedimento cautelare infatti non è compatibile con l'attuale struttura degli uffici giudiziari. L'introduzione di un doppio o addirittura triplo regime nel periodo di transizione verrà poi a creare ingiustificate disparità di trattamento.

Non possono tollerarsi ulteriori inadempimenti: l'istituzione delle procure presso le preture circondariali e quella del giudice di pace, se non l'avvio di ulteriori riforme sulla depenalizzazione e sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie (che allo stato non sembra ci si possa attendere da questo Governo), — si impongono per la stessa sopravvivenza della giustizia.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA rileva che occorre non drammatizzare la portata del provvedimento, ricordando i numerosi e importanti impegni che hanno caratterizzato il 1992.

Lo slittamento della scadenza è dovuto a problemi oggettivi cui si dovrà por rimedio quanto prima. Auspica pertanto un rapido *iter* del provvedimento, al quale dovrà far seguito un adeguato impegno del Governo sul piano organizzativo, al fine di evitare che si renda necessario un ulteriore rinvio (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

SILVANO LABRIOLA, illustrando la sua interpellanza n. 2-00069, sulla progettata discarica in località Monte Niquila presso il lago di Massaciuccoli (*vedi l'allegato A*), ricorda in premessa l'insostituibile ruolo di controllo svolto dal Parlamento sull'azione del Governo. L'episodio di cui si tratta nella sua interpellanza riguarda proprio tale aspetto, visto che un bene di grande pregio, come la valle del lago di Massaciuccoli, non viene adeguatamente tutelata per la totale inerzia del Governo. Il comune di Lucca tende ad acquisire un giudizio di fattibilità di una discarica in quella zona con modalità a dir poco molto discutibili. Sarà necessario invece compiere le opportune valutazioni in sede politica, prima che intervenga in via suppletiva il potere giudiziario.

Il ministro per i beni culturali e ambientali dovrebbe chiarire, ad esempio, se e quali pressioni sono state esercitate sulla sovrintendente alle belle arti di Pisa perché mutasse il suo parere contrario sulla discarica. Anche vicende poco limpide riguardanti alcuni imprenditori pongono questioni cui è necessario dare sollecitamente risposta.

Il Parlamento non può rimanere inerte di fronte a tali episodi, fermo restando che il Governo non avrebbe dovuto attendere di essere sollecitato da un voto dell'Assemblea a dar risposta al relativo strumento di sindacato ispettivo. Auspica

in fine possa giungersi ad una trattazione organica dell'argomento relativo all'inquinamento derivante dalla discarica (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che sarà svolta congiuntamente l'interpellanza Angelini Piero Mario n. 2-00151, non iscritta all'ordine del giorno e vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A*).

PIERO MARIO ANGELINI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00151, sottolinea la centralità del problema ambientale, sul quale si contrappongono una cultura vetero-ambientalista, il cui massimo scopo è quello di impedire qualsiasi azione, e una razionale cultura di governo del territorio.

Nel caso della Toscana non si è assistito alla completa delega ai privati — come è avvenuto in Lombardia — ma all'elaborazione di un programma, con incertezze, certo, forse con errori, ma attraverso l'elaborazione di concreti progetti.

Uno di essi riguarda la provincia di Lucca, con la previsione di idonee strutture di riciclaggio, compostaggio e termoutilizzazione, per la cui messa a regime si prefigura un termine di tre anni, durante i quali dovrebbe operare la progettata discarica di Monte Niquila, quindi con durata precisamente limitata nel tempo.

La mancanza di una politica dei rifiuti può favorire l'ingresso in Versilia di ramificazioni camorristiche, già presenti e riconoscibili, ad esempio, nelle attività di tale Cardiello.

Certo, esiste una opposizione locale alla realizzazione dell'impianto nella zona del lago di Massacciucoli, di cui il collega Labriola si fa civilmente portatore. Peraltro, tale opposizione prescinde dal considerare come proprio l'attuale situazione sia causa di inquinamento del lago e delle acque tirreniche. Questa opposizione è favorita anche da soggetti interessati per ragioni private ad impedire la realizzazione dell'impianto.

Da approfondimenti tecnici è risultato inoltre che la falda acquifera non rischia l'inquinamento per penetrazione del per-

colato, trovandosi a livello superiore. Le caratteristiche del progetto, riconosciute da tutti gli organi che hanno espresso pareri, dimostrano la massima sicurezza di esso sotto l'aspetto ambientale.

L'approvazione da parte della regione Toscana e del Ministero dei beni culturali e ambientali — è perfettamente spiegabile anche l'atteggiamento della sovrintendente per i beni culturali e ambientali di Pisa (*Commenti del deputato Labriola*) — è intervenuta a seguito di un regolare procedimento.

Il sindaco di Massarosa ha invece operato illegalmente consentendo l'allacciamento di alcune abitazioni a pozzi sui quali non erano state effettuate le analisi previste dalla legge; su tale punto si riserva di sollecitare l'interessamento dell'autorità giudiziaria.

Le procedure di espropriazione non avvantaggeranno alcuno, in quanto l'ammontare delle indennità è già stato determinato nella misura di 500 milioni di lire.

Chiede quindi che il Governo, confermando il progetto approvato dalla regione Toscana e dal competente dicastero, dia giusto riconoscimento alle esigenze della popolazione lucchese, che ha bisogno di un idoneo sito di discarica per i rifiuti solidi urbani.

CARLO RIPA DI MEANA, *Ministro dell'ambiente*, sottolinea la delicatezza della vicenda sollevata nelle interpellanze che richiede alcune precisazioni ed approfondimenti, con particolare riferimento alla determinazione delle competenze dello Stato e degli enti locali.

La riapertura della cava sul monte Niquila è stata autorizzata dal comune di Lucca con precisi vincoli di recupero ambientale. La sottoposizione dell'area a vincolo paesaggistico ha poi determinato il trasferimento al Ministero dell'ambiente di tale autorizzazione. In base alla normativa vigente, il ministro *pro tempore* riteneva di non esercitare il potere di annullamento proprio in considerazione dei vincoli di tutela ambientale previsti dall'autorizzazione stessa.

Quanto alla localizzazione della discarica per rifiuti solidi, tale questione richiede nuovi approfondimenti, in relazione al precario equilibrio idrogeologico della zona.

Ha pertanto disposto un supplemento d'istruttoria, attraverso l'istituzione di una commissione di tre tecnici del Ministero dell'ambiente che gli consegneranno in brevissimi tempi i risultati delle indagini. Per queste ragioni, ed in attesa di tali risultanze non può fornire in questa occasione la risposta richiesta dalle interpellanze (*Applausi*).

SILVANO LABRIOLA ringrazia il ministro dell'ambiente per le informazioni fornite ed in particolare per la notizia della costituzione di una commissione chiamata ad approfondire i termini della questione. Il Governo mostra oggi una attenzione verso il problema ben più adeguata di quella prestata in passato. Si dichiara pertanto disponibile ad un differimento della risposta del Governo.

PRESIDENTE prende atto che le interpellanze non hanno ricevuto definitiva risposta e dovranno pertanto essere nuovamente iscritte all'ordine del giorno, restando acquisita la disponibilità degli interpellanti e del Governo per la data del 9 dicembre 1992.

Passa allo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione sulla situazione in Somalia.

MIRKO TREMAGLIA, illustrando la sua interpellanza n. 2-00232 (*vedi l'allegato A*), lamenta l'assenza dei ministri degli esteri e della difesa in occasione dell'esame di problemi internazionali di gravissima portata. Secondo i dati dell'ONU è elevatissimo il numero di coloro che in Somalia soffrono e muoiono, in una tragedia che ha assunto dimensioni bibliche. Gli aiuti peraltro difficilmente riescono a giungere a causa delle bande armate in lotta tra loro; ma la Somalia ha chiesto l'aiuto dell'Italia, che risponde ad un compito storicamente doveroso.

La cooperazione allo sviluppo realizzata dall'Italia repubblicana si è risolta in una vergognosa lottizzazione degli aiuti e nel sostegno all'odiato Siad Barre, prescindendo del tutto dalle reali esigenze del popolo somalo. E di fronte alla crisi in atto non si è voluto dare attuazione a risoluzioni approvate dalla Commissione esteri, aspettando ancora una volta, nel vuoto dell'Europa, l'intervento degli Stati Uniti.

Il Governo italiano, già latitante in relazione alla vicenda della revisione del trattato di Osimo, dovrebbe almeno sostenere una efficace azione in Somalia, con interventi di carattere militare, sia pure pacifico, oltre che umanitari.

L'Italia dovrebbe assumere un'amministrazione fiduciaria che consenta di recuperare la necessaria dignità ed il ruolo storico da sempre svolto (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Fava: s'intende che abbia rinunciato ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00241 (*vedi l'allegato A*).

FRANCESCO RUTELLI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00360 (*vedi l'allegato A*), rileva il disastro cui sotto l'aspetto politico ed umanitario ha dato luogo l'attività del Governo italiano nel Corno d'Africa. La richiesta formulata il 10 settembre dal gruppo dei verdi per un programma d'azione che comprendesse l'avvio di un'iniziativa di polizia internazionale sotto la bandiera dell'ONU e con l'accordo delle parti in conflitto al fine di garantire l'invio di concreti aiuti ha ottenuto soltanto una risposta burocratica. Il documento sollecitava l'affidamento ad organizzazioni non governative di volontariato della gestione degli aiuti; invitava ad elaborare un progetto di ricostruzione evitando di coinvolgervi le solite, note imprese che finora hanno goduto delle commesse per la cooperazione allo sviluppo; suggeriva la nomina di un'autorità di mediazione e il ricorso nell'attività pacificatrice e di ricostruzione dei meccanismi previsti dalla Conferenza di Lomé.

Sarebbe opportuno in conclusione tracciare un bilancio complessivo dell'attività italiana in Somalia.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA**

Essa ha dato luogo ad esiti disastrosi: 1.045 miliardi di doni e 193 di crediti hanno collocato la Somalia al primo posto fra i paesi percettori di contributi italiani e l'Italia come primo paese cooperatore con la Somalia. Occorre quindi precisare le ragioni del fallimento della politica di cooperazione, sanzionarne le responsabilità, rivederne le linee, e chiarire quali interventi urgenti si intendano adottare e quale risposta si intende dare al rifiuto delle forze somale ad accogliere militari italiani nel quadro dell'azione dell'ONU.

Il gruppo dei verdi intende inoltre promuovere la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività dell'ultimo decennio, anche al fine di restituire credibilità alle politiche di cooperazione, sola condizione per poter chiedere ancora ai cittadini italiani di contribuire ad iniziative necessarie per risolvere le tensioni e gli squilibri fra il Nord e il Sud del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ROBERTO CICCIOMESSERE, illustrando l'interpellanza Bonino n. 2-00369 (*vedi l'allegato A*), sottolinea la vergognosa assenza del ministro degli affari esteri (*Commenti del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Azzarà*): egli manca proprio quando più pressanti sono gli interrogativi sulla politica italiana nei confronti della crisi somala. Gravissimi sono infatti le responsabilità italiane ed europee: si è atteso che gli Stati Uniti d'America levassero le castagne dal fuoco, che si assumessero le adeguate, necessarie iniziative in sede ONU, senza alcun intervento italiano.

Sarebbe stata opportuna, invece, la sottoposizione del territorio somalo ad

una forma di amministrazione transitoria convocando, nel contempo, una conferenza di pace.

Non nutre dunque alcuna speranza in ordine alla risposta che il Governo — incapace di individuare precise e coerenti linee di politica estera — fornirà: auspica quantomeno che presto il Parlamento sappia affrontare efficacemente con un dibattito le ragioni di questa scandalosa inettitudine del Ministero degli affari esteri (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi*).

GIULIANO SILVESTRI, illustrando l'interpellanza Bianco Gerardo n. 2-00372 (*vedi l'allegato A*), rileva che l'Italia ha mostrato in Somalia il volto più discutibile della sua politica estera. Troppo spesso si è adottato una politica minimizzatrice; sono dunque apprezzabili gli accenni autocritici e la nuova sensibilità dimostrata verso l'immane tragedia del popolo somalo.

Significativa è la differenza di atteggiamento nei confronti delle crisi attuali e della crisi del Golfo. Anche lo slancio del volontariato è stato frustrato da troppi impedimenti amministrativi. Si è giunti all'assurdità di rimpiangere i tempi del regime di Barre (*Commenti dei deputati Tremaglia e Abbatangelo*). Occorrerà dunque fare prima luce sulle caratteristiche della politica di cooperazione svolta in questi ultimi anni dall'Italia (*Applausi*).

MILZIADE CAPRILI rinuncia ad illustrare l'interpellanza Manisco n. 2-00373 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

VINCENZO CIABARRI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00377 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

CARMELO AZZARÀ, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo anche all'interrogazione Sospiri n. 3-00079, vertente sullo stesso argomento, precisa

in primo luogo, che l'assenza del ministro Colombo è stata dovuta ad impegni improrogabili (*Commenti del deputato Tremaglia*).

Fa poi presente che vi è in Somalia una situazione caratterizzata da incertezze e frammentazioni estreme, il che rende quanto mai problematiche sia le prospettive di riconciliazione nazionale che le concrete possibilità di distribuzione di aiuti alimentari.

Ricorda che le Nazioni unite, oltre a rivolgere alle parti somale un nuovo appello alla riconciliazione, avevano rinnovato l'invito alla comunità internazionale a contribuire significativamente al piano di interventi umanitari, che prevedeva anche l'assistenza di 3.500 caschi blu armati nelle operazioni di distribuzione degli aiuti. Il dispiegamento dei primi 500 è già avvenuto.

Sul piano umanitario, era stata organizzata nell'ottobre scorso una Conferenza dei donatori a Ginevra da cui è emerso l'impegno della comunità internazionale a contribuire in modo significativo all'assistenza alle popolazioni.

L'Italia ha subito assicurato il suo attivo sostegno a tali iniziative, decidendo la messa a disposizione di un sostanzioso contributo finanziario per gli interventi umanitari per un valore di 50 milioni di dollari. Inoltre, sul piano politico, l'Italia si è impegnata a svolgere quanto è in suo potere affinché in Somalia si giunga ad una pacificazione tra le parti.

La missione in Somalia del ministro degli esteri Colombo nello scorso settembre ha permesso di rilanciare il dialogo tra l'Italia ed i maggiori *leaders* delle fazioni in lotta ai quali sono stati ribaditi l'equidistanza e il deciso coinvolgimento del Governo, che si trova ad affiancare le Nazioni unite in uno sforzo imparziale teso a favorire la riconciliazione. Da allora ad oggi tali contatti si sono intensificati ed è stato nominato un inviato speciale per la Somalia del ministro degli affari esteri, che ha effettuato ripetute missioni.

È una attività che richiede pazienza ed anche, in questa fase, opportuni margini di riservatezza.

È attualmente in corso anche un serrato approfondimento congiunto con le agenzie delle Nazioni unite sulla migliore utilizzazione degli stanziamenti italiani per l'assistenza umanitaria ed è contemporaneamente in atto una ricognizione sulle aree del territorio somalo in cui sia possibile far operare nostre organizzazioni non governative in condizioni di sicurezza.

Tuttavia, l'azione italiana per quanto positiva sulle prospettive dell'evoluzione politica somala, ha mostrato chiaramente la discrasia esistente tra il tempo necessario ad una soluzione politica della crisi e l'urgenza di assicurare una tempestiva distribuzione degli aiuti alimentari alle popolazioni. Da questa constatazione è emersa chiaramente l'esigenza di rendere più stringente la risoluzione delle Nazioni unite su tale secondo tema.

È in tale quadro che al termine del suo più recente viaggio in Somalia, l'inviato speciale italiano ha manifestato al rappresentante del Segretario generale dell'ONU a Mogadiscio, ambasciatore Kitani, l'orientamento del Governo italiano ad un rafforzamento del ruolo delle forze delle Nazioni unite in Somalia.

In sintonia con i citati orientamenti del Governo italiano, il Segretario generale delle Nazioni unite ha inviato in data 24 novembre una lettera al Consiglio di sicurezza nella quale ha evocato la possibilità che si renda necessario rivedere le premesse e i principi dello sforzo delle Nazioni unite in Somalia. In particolare egli ha messo in luce che il banditismo, il saccheggio e le estorsioni nei confronti degli organismi donatori pregiudica la possibilità di assicurare l'assistenza ai livelli necessari, e che occorre risolvere i problemi relativi alla sicurezza del personale straniero impegnato nelle attività umanitarie. Nella stessa lettera egli ha indicato che l'occasione utile per un riesame della situazione con le controparti somale sarà rappresentato dalla

Conferenza di Addis Abeba, che avrà luogo dal 3 al 5 dicembre e che fa seguito a quella di Ginevra.

La disponibilità americana ad offrire alle Nazioni unite un consistente contingente militare di pace, e l'invito ad altri paesi a fare altrettanto, rispondono pienamente all'esigenza di assistere concretamente le popolazioni bisognose. Da parte italiana non si può che esprimere consenso ed appoggio all'intervento prospettato.

Negli ultimi giorni si è mantenuto uno stretto contatto con Washington e con le altre capitali di paesi amici interessati alla fine del dramma somalo, in vista delle decisioni che nei prossimi giorni sono chiamate a prendere le Nazioni unite. Consultazioni in seno al Consiglio di sicurezza stanno infatti per essere avviate al fine della messa a punto di una risoluzione che dovrà definire gli obiettivi e la natura di un intervento.

Il Governo italiano ritiene da parte sua di dover continuare a svolgere l'azione di mediazione politica avviata.

In questo quadro va vista la questione di un eventuale invio anche di forze italiane in Somalia, la cui consistenza e composizione saranno definite in base alle richieste che perverranno dalle Nazioni unite e alle modalità operative che saranno definite in quella sede.

Allorché si verificheranno le condizioni minime di ripresa del dialogo tra le parti in conflitto, per la cui realizzazione in tempi auspicabilmente non troppo lunghi si sta lavorando, l'Italia non mancherà di fornire il suo appoggio ad una Conferenza di riconciliazione nazionale, aperta a tutte le fazioni, che ponga le basi per la ricostruzione dell'organizzazione statale e per la democratizzazione di una Somalia finalmente pacificata.

Ricorda infine all'onorevole Rutelli che sono già in atto interventi umanitari in Somalia. Essi saranno coordinati con l'intervento bilaterale che si sta ponendo in essere.

Sulla gestione complessiva della cooperazione allo sviluppo, infine, il ministro Colombo ha riferito presso la Commis-

sione affari esteri del Senato, informando della costituzione di una apposita commissione ministeriale.

MIRKO TREMAGLIA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00232, sottolinea come l'illustrazione degli atti di sindacato ispettivo rese in aula sia del tutto vana, giacché il Governo legge una risposta preparata antecedentemente. D'altra parte, l'importanza dell'argomento — nell'imminenza della Conferenza di Addis Abeba — avrebbe richiesto la presenza dei ministri degli affari esteri e della difesa: si sarebbe potuta concordare a questo fine una data compatibile con i loro impegni.

D'altra parte la risposta, in relazione all'intervento italiano nel quadro delle iniziative dell'ONU, rimane vaga e indeterminata, mentre lo stesso ministro Colombo, in precedente circostanza, si era impegnato a tener conto delle proposte emerse dal dibattito parlamentare.

Le responsabilità per la politica di cooperazione allo sviluppo sin qui svolta — ammesse anche da un membro della maggioranza, l'onorevole Silvestri — debbono essere accertate attraverso un'inchiesta parlamentare. Ma urge, ora, un intervento italiano ed europeo: e invece, ancora una volta, l'iniziativa è rimasta agli Stati Uniti d'America, le cui proposte l'ONU si accinge ad esaminare.

Esprime insoddisfazione per la risposta del Governo e preannuncia la trasformazione della sua interpellanza, ai sensi dell'articolo 138, comma 2, del regolamento, in una mozione, augurandosi che sia così finalmente possibile discutere una politica idonea a riconquistare la fiducia del popolo somalo nell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Fava; s'intende che abbia rinunciato a replicare per la sua interpellanza n. 2-00241.

FRANCESCO RUTELLI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00360, si dichiara totalmente insoddisfatto della ri-

sposta del Governo: la gravità della crisi somala e l'incapacità del Governo italiano di avviare una soddisfacente politica di cooperazione e sviluppo sono sotto gli occhi di tutti.

Le responsabilità italiane nei confronti della Somalia sono gravissime: il Governo non ha saputo fornire una risposta concreta e fondata su precisi riscontri. L'Italia non ha mai saputo allontanarsi dalle iniziative affaristiche e dalla corruzione: di fronte alle migliaia di morti di fame che si contano in Somalia, il Governo non ha saputo far altro che annunciare l'istituzione di una Commissione (*Commenti del deputato Abbatangelo*), e prossimi finti adempimenti, iniziative cioè impraticabili a causa della guerra in atto. Occorre far pulizia e riconoscere le responsabilità italiane: il ministro Colombo si attivi in tal senso o unirà il suo nome a quelli dei suoi predecessori, sui quali pesano gravissime responsabilità per l'attuale situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo*).

MARCO PANNELLA, replicando per l'interpellanza Bonino n. 2-00369, osserva che la risposta data oggi dal Governo è addirittura meno grave della mancata risposta data ai *leaders* locali che hanno rifiutato la presenza di truppe di pace italiane: quei veri e propri criminali a cui l'Italia ha fornito una parvenza di legittimità.

Gravi sono anche le responsabilità dei vertici amministrativi del Ministero degli affari esteri: nessuna denuncia politica o penale è venuta da quel dicastero.

L'attuale esecutivo appare gravemente carente sul piano della politica estera: il gruppo federalista europeo, che ha appoggiato la nomina dell'onorevole Colombo a ministro degli affari esteri, si sente corresponsabile di questa mancanza.

Adesso si è alla vigilia del vertice di Edimburgo, al quale il Governo italiano si recherà senza alcuna proposta in merito alle varie crisi internazionali.

L'attuale amministrazione degli esteri si pone infatti sulla scia della sporca politica del passato, frutto di complicità fra

democristiani, socialisti ed anche comunisti. Essa si muove in una direzione diversa rispetto a quella ben più positiva svolta in altri campi dal Governo Amato.

Esprime pertanto totale insoddisfazione per la risposta del Governo, preannunciando la presentazione di una mozione: è assolutamente necessario svolgere un dibattito sulla sciatta politica estera del Governo italiano prima del prossimo vertice di Edimburgo (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi*).

GIULIANO SILVESTRI, replicando per l'interpellanza Bianco Gerardo n. 2-00372, non crede davvero che il ministro Colombo abbia costituito una commissione al fine di affossare la cooperazione allo sviluppo: un settore che merita certamente un'azione di bonifica (*Commenti del deputato Pannella*). La risposta del Governo - questo sì - ha evidenziato qualche retaggio della passata gestione del dicastero degli affari esteri, che, si augura, venga meno al più presto (*Applausi*).

MILZIADE CAPRILI, replicando per l'interpellanza Manisco n. 2-00373, rileva come la risposta resa dal Governo paia quasi prescindere dalle responsabilità di quanto è stato fatto sinora. Si è trattato di una risposta burocratica, talora reticente: ma la discrasia risiede non già nella - pur gravissima - assenza dei ministri degli affari esteri o della difesa, ma nella sua totale inadeguatezza rispetto alla drammaticità della situazione in atto in Somalia.

Esiste una condizione di emergenza tale da esigere immediate risposte, che non sono affatto quelle prospettate dal ministro della difesa, cioè l'aggregazione di unità italiane al contingente che verrà comandato non dall'ONU, ma dagli Stati Uniti d'America. È certamente necessario intervenire per assicurare la distribuzione degli aiuti attraverso la presenza di un grande contingente delle Nazioni unite, la cui funzione non deve essere delegata ad alcuna grande potenza.

Movimenti somali hanno dichiarato di rifiutare l'invio di contingenti militari da parte dell'Italia, accusata di avere sostenuto Siad Barre e di avere appoggiato, al pari dell'Egitto, alcune tra le fazioni in lotta. Su queste accuse, che coinvolgono aspetti della politica estera italiana, occorrerà certamente tornare. È noto, anche da inchieste condotte dall'onorevole Palermo in veste di magistrato, il ruolo svolto da interventi italiani per il consolidamento del regime di Siad Barre, che si è nutrito del sistema delle tangenti imperante in Italia.

Il debito morale dell'Italia verso la Somalia non può legittimare l'invio di truppe italiane in quel paese. Occorre invece avviare una sollecita opera di soccorso, protetta da un forte contingente dell'ONU, una serie di iniziative di accoglienza dei profughi e progetti di cooperazione allo sviluppo.

Bisogna preparare una soluzione politica alla crisi somala per porre i presupposti di un processo di pacificazione in quel paese (*Applausi*).

VINCENZO CIABARRI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00377, si dichiara totalmente insoddisfatto di una risposta reticente ed evasiva, che ha eluso i temi più importanti. La gravità della crisi avrebbe richiesto ben altro: alla fame ed alla violenza si uniscono in Somalia gravissimi problemi sanitari, ed è palese l'inadeguatezza dell'impegno internazionale.

Va dato atto al Segretario generale dell'ONU di aver avviato iniziative opportune, ma vanno sottolineate contemporaneamente le responsabilità italiane tanto nel sostegno dato fino all'ultimo a Siad Barre quanto in una catastrofica politica di cooperazione allo sviluppo. Si sono ignorati i bisogni di base del popolo somalo e si è invece posto mano ad investimenti infrastrutturali inutili, privi di ogni programmazione e mirati piuttosto a fare arricchire imprenditori italiani e funzionari somali.

Quanto all'iniziativa dell'ONU, essa sarà utile se chiara nell'ispirazione e nell'attuazione. Esprime perplessità sulla massiccia partecipazione americana all'inter-

vento in Somalia. Non può bastare il deterrente di 30 mila *marines*: occorre rafforzare le iniziative politiche e diplomatiche.

Quanto alla partecipazione italiana al contingente ONU, infine, essa non è opportuna se rischia di compromettere la riuscita della complessa operazione (*Applausi*).

MASSIMO ABBATANGELO, replicando per l'interrogazione Sospiri n. 3-00079, rileva che soltanto dopo due anni il Governo ha finalmente fornito una risposta – se tale si può definire – su un problema estremamente scottante. Il Governo italiano non ha peraltro commesso in questi anni alcun errore: in realtà ha pianificato il genocidio di un popolo, negando quegli aiuti che, se inviati all'indomani della caduta di Siad Barre, avrebbero evitato lo sfacelo. Questo egli aveva richiesto dopo un viaggio in Somalia. Nessuno lo ascoltò, forse perché qualcuno voleva andassero disperse le prove di quindici anni di malaffare.

Oggi occorre letteralmente invadere la Somalia di derrate alimentari: questo è l'unico modo per por fine alla guerriglia che insanguina quel paese (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Per lo svolgimento di una interrogazione.

RAFFAELE VALENSISE sollecita lo svolgimento di una interrogazione sulla situazione dell'ENICHEM di Crotona.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 1° dicembre 1992, alle 9:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:*

S. 373-385-512-527-603 — Senatori CHIARANTE ed altri; MANCINO ed altri;

GAVA ed altri; ACQUAVIVA ed altri; PONTONE ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (*approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato*) (1735).

ALTISSIMO ed altri: Norme transitorie per la revisione della Costituzione repubblicana (895).

BOSSI ed altri: Elezione di una Commissione Costituente per il rinnovamento della Costituzione della Repubblica (1053).

D'ALEMA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali (1057).

TASSI: Istituzione di una Commissione parlamentare per la modifica della Costituzione (1271).

LABRIOLA ed altri: Procedimento speciale per la revisione della parte II dell'ordinamento repubblicano ed altre norme attributive di poteri alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (1459).

BOATO ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (1745).

FINI ed altri: Procedimento di approvazione della nuova Costituzione (1762).

— *Relatori: Gitti, per la maggioranza; Nania, di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 590 — Senatori COVI ed altri: Disposizioni sull'efficacia di norme della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (*approvata dal Senato*) (1746).

MACERATINI ed altri: Differimento della data di entrata in vigore della legge 26 novembre 1990, n. 353, recante provvedimenti urgenti per il processo civile (986).

PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri: Modifica all'articolo 90 della legge 26 novembre 1990, n. 353, recante provvedimenti urgenti per il processo civile (1108).

POLIZIO: Rinvio dell'entrata in vigore di alcune disposizioni delle leggi 26 novembre 1990, n. 353, recante provvedimenti urgenti per il processo civile, e 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni delle predette leggi, del codice di procedura civile e delle altre leggi in materia di giustizia civile (1718).

— *Relatore: Mastrantuono.*

(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 21,10.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,20.*